

**PIETRO A MILANO**



Monsignor Pierangelo Sequeri è docente di Teologia fondamentale, vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e dottore muscologo della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

# Gesù investe Pietro di un ruolo unico nella Chiesa

DI PIERANGELO SEQUERI

Nella prima lettera di Pietro, custodita nel canone delle sacre scritture cristiane, troviamo due passaggi singolari. Essi acquistano tutto il loro valore - anche emozionale, perché no? - se li leggiamo sullo sfondo di tre parole del Signore che, nel racconto evangelico, hanno come protagonista molto speciale proprio l'apostolo Pietro. Le parole che Gesù pronuncia hanno guidato la memoria e la prassi in cui si è plasmata la tradizione del ministero petrino, che continua nei secoli. Sono parole forti, sorprendenti, anche drammatiche. Investono Pietro di un ruolo unico e decisivo per la continuità del ministero, complice per l'intensità degli affetti che

accompagnano il dono di una rappresentanza che investe in modo esclusivo la sua figura. Impossibile pensare che la potenza di quei momenti non sia rimasta impressa nell'anima di Pietro: plasmando per sempre la forma della sua fede, lo stile del suo ministero. E dunque, la specifica eredità del suo ruolo, insieme con la forma pastorale del suo servizio. Il primo riflesso della memoria è questo. «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive». Secondo il libro degli Atti, Pietro aveva già usato questa immagine forte della pietra (che si trova nelle scritture di Isaia e dei Salmi) nel suo lungo discorso al popolo di Gerusalemme (At 4, 11). «In

nessun altro c'è salvezza», commentava l'escartato, se non in questa pietra scartata da voi costruiti e diventata testata d'angolo». L'immagine, però, secondo il vangelo di Matteo, era già stata evocata da Gesù stesso, commentando la sua drammatica parabola dei vignaioli che hanno voluto impadronirsi della vigna, al prezzo di ogni violenza. Pietro sviluppa ora l'effetto positivo di quella pietra di fondazione, che ha resistito alla violenza. È invita i credenti a disporsi saldamente intorno ad essa «per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio». Abbozzando la sua teologia della Chiesa cristiana intorno a questa immagine, Pietro non può non aver pensato al nome che gli aveva

dato Gesù, quando gli era uscita dal cuore, mossa dal Padre, la confessione del Cristo. «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). Dai suoi fraintendimenti, con suo rinnegamento, Pietro imparerà a sprofondare nell'umiltà, ogni volta che ascolterà il suo nuovo nome. Subito dopo lo slancio di questa confessione, il vangelo racconta che Pietro - forse esaltato dal solenne riconoscimento di Gesù - si è presa troppa confidenza con il Maestro. Lo trasse in disparte e cominciò a protestare per l'inaudita previsione del suo sacrificio: «Questo non ti accadrà mai!». E Gesù, di slancio: «Lungi da me satana!». La promessa però - sigillo e motivo

supremo di una fede semplice e indefettibile - non verrà mai revocata. Gesù conosce il cuore di Pietro, e sa bene che egli, vulnerabile com'è lo ama; e parla per amore. Il Risorto infine confermerà la promessa, come vedremo, proprio sigillandola con accenti di profonda e struggente affezione. In modo irrevocabile Pietro dunque, più di tutti, sa che cosa dice, quando lega i suoi alla roccia della fede e li scioglie dall'ansia della loro esaltazione. «Rivestiviti tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1Pt 5, 5-6).



Destinati ai pellegrini in sacco a pelo che verranno per il Papa, sono necessari nelle strutture ecclesiali e civili nell'area più vicina a Bresso. È l'appello lanciato dalla Fondazione Milano Famiglie 2012, che organizza il VII Incontro mondiale

## Cercasi 100 mila posti per una sola notte

Circa 100 mila posti. Per una sola notte. Nelle strutture ecclesiali e civili nell'area più vicina a Bresso. Destinati ai pellegrini in sacco a pelo che verranno per il Papa. È l'appello che lancia la Fondazione Milano Famiglie 2012, che organizza il VII Incontro mondiale delle famiglie. A meno di 100 giorni dall'arrivo del Santo Padre a Milano, le parrocchie della Diocesi ambrosiana si stanno preparando a ricevere i pellegrini. Nel frattempo, gli organizzatori stanno predisponendo, accanto al «servizio ordinario» di accoglienza, anche un «servizio straordinario» di accoglienza in modalità «leggera», per rendere più facile per i fedeli - e anche meno problematica per la città - la partecipazione ai due momenti che vedono la presenza del Pontefice (la Festa delle testimonianze, sabato 2 giugno, e la Santa Messa, domenica 3 giugno). Già 657 comunità, i due terzi di quelle interessate al servizio, hanno nominato il Responsabile organizzativo locale, l'assistente del parroco incaricato di raccogliere le disponibilità delle famiglie candidate all'accoglienza. Una risposta soddisfacente a detta degli organizzatori che ritengono la sistemazione in famiglia la modalità prioritaria, dal momento che «aprire la porta di casa al mondo», è stato sin da subito il leitmotiv che ha accompagnato la preparazione all'evento. Ora, accanto all'accoglienza diffusa nelle case dei parrochiani, un'esperienza di condivisione che rappresenta il tratto qualificante dell'Incontro, la Fondazione Milano Famiglie 2012 cerca la disponibilità di posti anche in strutture di proprietà di parrocchie, associazioni, istituti,

per la sola notte di sabato, nei pressi di Bresso, il Comune dove avranno luogo i due momenti di accoglienza. Le strutture che richiederanno il maggior numero di fedeli. L'invito è rivolto, in particolare ai parroci delle 42 parrocchie che si trovano nel raggio di 4 chilometri dal Comune dell'hinterland milanese e a quelli delle 73 lungo le due linee delle metropolitane, la M1 rossa e la M3 gialla. Ma l'invito è rivolto anche ai religiosi degli istituti che si trovano nella stessa area, ai presidenti degli enti non profit, ai dirigenti scolastici, in generale a tutti coloro disposti a mettere a disposizione della buona riuscita dell'evento palestre, auditorium, sale civiche.

**Un servizio straordinario di accoglienza "leggera", per facilitare la partecipazione**

Data la brevità della permanenza delle persone, in questo caso, non occorrerà offrire che lo spazio dove i fedeli potranno stendere le stuoie e i sacchi a pelo con i quali viaggiano. Obiettivo della richiesta è ottenere un numero all'incirca di 100 mila «posti-stuoia» da utilizzare come riserva solo in caso di necessità, a sistemazione certamente più spartana di quella che si potrà garantire in famiglia, permetterà tuttavia ai pellegrini di poter raggiungere velocemente il cuore dell'evento. A beneficiarne sarà inoltre l'intera città, poiché questa soluzione avrà anche il non trascurabile effetto di alleggerire il sistema di trasporti milanese proprio nei momenti principali dell'Incontro. Per avere la collaborazione di tutti per centrare questo obiettivo e dimostrare che la generosità dei milanesi è all'altezza della situazione, osserva don Bruno Marinoni, responsabile dell'area operativa di Fondazione Milano Famiglie 2012.



### Ac, due giorni per adulti-giovani

Siamo quotidianamente tempestati di notizie sulla crisi, in particolare nel mondo del lavoro. Dopo aver più volte riflettuto in passato su questo tema, è tempo di soffermarsi sul significato della festa, inserendosi anche nel cammino tematico verso l'imminente Incontro mondiale delle famiglie. La due giorni diocesana di formazione per adulti-giovani si riferisce proprio a uomini e donne tra i 30 e i 40 anni, desiderosi di confrontarsi, ascoltare la Parola e preparare insieme. L'incontro dal titolo «Desiderio di festa» avverrà sabato 10 e domenica 11 marzo, presso l'Oasi S. Maria degli Angeli (via Clerici 7, Erba). La Casa è facile da raggiungere anche con i mezzi pubblici (10-15 minuti a piedi dalla stazione Trenord di Erba). Per iscriversi, contattare la segreteria dell'Azione Cattolica (tel. 02.58391328) oppure scrivere alla e-mail: settori@azionecattolicamilano.it. Il costo di partecipazione è di 55 euro per gli iscritti all'Ac. 60 euro per i non soci (comprensivo della pensione completa e delle spese organizzative). Ai partecipanti che non usufruiscono dei pasti e del pernottamento è richiesto un contributo spese di 5 euro. Sarà presente una baby sitter (segnalare il numero di figli ed età).

### il 9 a Garbagnate

#### Quando un familiare è malato Operatori sanitari a convegno

Prima e più vitale cellula della società, la famiglia è anche il primo e più naturale luogo di cura. Non c'è dubbio che la famiglia è investita in maniera forte e diretta dalle conseguenze affettive ed esistenziali della malattia di un suo membro fino al punto che, in mancanza di sostegno e di valorizzazione, tale realtà può essere troppo pesante da sopportare. Da queste premesse scaturisce il convegno «Famiglia e malattia», che si terrà venerdì 9 marzo a Garbagnate Milanese presso Corte Valenti (via Monza, 12). Promotori dell'iniziativa sono l'Azienda ospedaliera «G. Salvini», il Comune di Garbagnate Milanese, Acos Lombardia (Associazione cattolica operatori sanitari). Per informazioni: tel. 02.994302959.

### domenica prossima

#### Una giornata con il Camen sulla «teologia del corpo»

Per prepararsi al VII Incontro mondiale delle famiglie, con riferimento alla prima e alla seconda catechesi alla sede lombarda della «Bottega dell'Officina» e la Fondazione Camen Onlus organizzano una giornata di approfondimento aperta a famiglie, coppie e giovani, sul tema «La famiglia intima comunità di vita e d'amore: una buona notizia per il mondo», che si terrà domenica 11 marzo al teatro «Alfredo Chiesa» (via San Cristoforo, 1 - Milano) dalle ore 8.30 alle 16. I contenuti delle relazioni prenderanno spunto dall'esperienza di Karol Wojtyła con le famiglie e dalla «teologia del corpo» del Beato Giovanni Paolo II. Per informazioni: tel. 02.47716605.

### domani a Milano

#### Lavoratori cristiani, si parte dalla «Laborem Exercens»

Il sesto appuntamento organizzato dall'unione regionale Lombardia di Mcl (Movimento Cristiano Lavoratori), in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie, è per domani alle ore 14.30 presso l'Hotel Michelangelo (via Scarlatti, 33 - Milano). Sul tema «Lavoro & Famiglia, risorsa e sfida», i relatori saranno don Walter Magnoni, responsabile del Servizio di pastorale sociale e lavoro della Diocesi di Milano, e Carlo Costalli, presidente nazionale Mcl. Sullo sfondo un passaggio della «Laborem Exercens»: «La famiglia è, al tempo stesso, una comunità resa possibile dal lavoro e la prima interna scuola di lavoro per ogni uomo». Per informazioni: tel. 02.67493187.

### mercoledì 7 a Civate

#### La prova della sofferenza, esperienze di vita vissuta

Le parrocchie di Valmadrera, Malgrate e Civate hanno organizzato per mercoledì 7 marzo alle ore 21 presso il salone dell'oratorio di Civate l'incontro «La famiglia vive la prova». Si vuole riprendere il testo delle catechesi per Family 2012, ovvero una riflessione su quando le sofferenze e le problematiche attraversano la vita familiare. Alla tavola rotonda porteranno la loro esperienza Marida e Alberto Locatelli, genitori impegnati con un'associazione che segue le famiglie con bambini affetti dalla malattia della spina bifida, ed Emanuela e Marco Colombo; moderatore della serata il dottor Claudio Pozzi, impegnato anche lui per l'affido e il sostegno ai disabili.

### in via della Signora

#### Trasformazioni sociali, parla il sociologo Bonomi

Il quarto incontro del percorso sociale dell'associazione «Comunità e Lavoro», riferito alla famiglia e alle attuali trasformazioni sociali, si terrà domani alle ore 17.30 presso la sede della Fondazione San Carlo (via della Signora, 3/A - Milano), con Aldo Bonomi, sociologo e pubblicista. Tra le Associazioni promotrici anche Coordinamento Donne Acti, milanesi, Gruppo Promozione Donna, Coordinamento Donne per la parità e le pari opportunità Cisl Milano. L'iniziativa è anche un'occasione di preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie. L'intento è quello di analizzare l'evoluzione attuale della famiglia e comprendere i problemi che incontra.

### oggi ad Assago

#### Essenzialità e condivisione Una via d'uscita dalla crisi?

Oggi, dalle ore 10 alle 17, al Teatro della Luna di Assago (via G. Di Vittorio, 6), il Movimento dei Focolari, in cammino verso l'incontro mondiale delle famiglie, si interroga sui temi della crisi attuale. Su «Essenzialità e condivisione. Una via d'uscita dalla crisi?», intervengono Pier Luigi Porta (Università Bicocca di Milano), Chiara Giaccardi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Luigino Bruni (Università Bicocca di Milano, Istituto Universitario Sophia di Loppiano). Al termine della giornata verrà celebrata la Santa Messa. È previsto un programma per bambini (4-9 anni) e per ragazzi (10-13 anni). Per informazioni: tel. 349.2201053; e-mail: info@famiglienuovemilano.org.

## RIFLESSIONI SULLA FAMIGLIA



Monsignor Giuseppe Angelini è docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È parroco di San Simpliciano a Milano.

# Il segno delle nozze di Cana: festa che non finisce mai

DI GIUSEPPE ANGELINI

«La famiglia: il lavoro e la festa»: il tema del VII Incontro mondiale delle famiglie accosta la famiglia al binomio antitetico, il lavoro e la festa. L'alternanza di lavoro e festa scandisce i tempi della vita. Giobbe esprime un sospetto, che la vita umana sia solo lavoro: «Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?». Neppure la notte infatti è tempo di riposo; «Ma allora si fatica: come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me son toccati mesi d'illusione e notti di dolore» (cfr. Gb 7, 1-3). Se però invece davvero di un'alternanza dei tempi si tratta,

pare scontato che alla famiglia spetti la qualità di tempo della festa. Meglio, di tempo del riposo. Nella tradizione biblica l'adempimento essenziale del sabato, dunque della festa, è il riposo. E la celebrazione del sabato in cui il tempo di lavoro e di riposo si fonde, è domestica. Oggi, nel tempo in cui la divisione tra sfera privata e sfera pubblica s'è fatta netta, l'associazione della festa con lo spazio domestico appare ancor più persuasiva. All'odierna famiglia affettiva sono affidati in esclusiva due compiti, entrambi a vantaggio del riposo: la rassicurazione primaria dei minori e la stabilizzazione emotiva degli adulti. Fuori di casa al singolo sono chieste prestazioni, in famiglia egli ha riconoscimenti in favore del dell'associazione tra famiglia è

riposo pare deporre anche la mirabile pagina che il vangelo di Giovanni dedica al primo segno compiuto da Gesù, quello di Cana, mediante il quale egli «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11); allora per i discepoli fu festa. Oltre tutto, il quarto vangelo colloca il segno di Cana al terzo giorno (Gv 2, 1); la notazione suggerisce un accostamento alla risurrezione di Gesù. Di più, questo terzo giorno fa seguito ai primi quattro della nuova creazione. Il solenne prologo di Giovanni accosta l'inizio della vicenda del Verbo fatto carne all'inizio del cielo e della terra; dopo le solenni formule iniziali, il vangelo racconta gli eventi dei primi quattro giorni, la testimonianza del Battista e la

chiamata dei discepoli; e «il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea». La festa di nozze compimento della nuova creazione? Supremo tempo di festa? La festa di nozze come festa che non si dissolve col passare dei giorni, ma - smentendo tutte le previsioni - riserva per gli ultimi tempi, quelli della vecchiaia, il vino migliore? Sì, certo; questo è il messaggio di Cana. Ma perché si produca questo segno, che manifesta la gloria di Gesù, è indispensabile che i servi obbediscano alla Madre: «Fate tutto quello che vi dirà» (Gv 2, 5). È indispensabile che gli sposi stessi, come servi, obbediscano al Figlio. Le cose che si debbono fare ogni giorno nella vita domestica sono sempre uguali; minacciano

d'apparire scipite come l'acqua; paiono consumare la gioia degli inebriati. La gente di mondo è rassegnata al carattere inevitabile di tale sciamamento; come dice il maestro di tavola, «tutti servono da principio il vino buono e poi, quando sono tutti un po' confusi, quello meno buono» (Cv 1, 10). Per conservare il vino fino all'ultima ora è necessario dissociarsi da questa tacita rassegnazione e obbedire all'invito della Madre, partecipare così alla sua ostinata speranza. Il compito impegnativo che attende la santa madre Chiesa è appunto quello di avvicinare le istruzioni del Figlio alla vita degli sposi, di mettere a frutto la parola del vangelo per mostrare come c'è più gioia nel dare che nel ricevere.